

# Il rettore Augusto Marinelli critico verso la manovra economica del governo Prodi

## “La Finanziaria punisce i professori”

**LAURA MONTANARI**

L'ASTA per Villa Favard è andata deserta e le casse dell'università piangono l'assenza di oltre 25 milioni di euro (base di partenza delle offerte) che non arriveranno a dare ossigeno al bilancio. Nello stesso giorno il rettore Augusto Marinelli scorre la manovra economica del governo e dice: «La Finanziaria mi ha deluso, non recuperiamo niente: rispetto al finanziamento ordinario degli atenei mancano a livello nazionale rispetto al 2005, fra i 600 e i 650 milioni di euro che, per Firenze, significa fra i 18 e i 20 milioni di euro di fabbisogno non coperto». Non sono tagli, sono nuove spese aumentate e non finanziate. La nota positiva riguarda i ricercatori, in «tre anni ne saranno reclutati 3.500 a livello nazionale con selezioni di idoneità per titoli» dice Marinelli aggiungendo «ma dobbiamo capire chi pagherà queste assunzioni». Poi lancia un allarme sul decentramento: «I corsi sparsi in altre province sul territorio sono a rischio di chiusura». Il motivo? «La Finanziaria prevede di rifare nel 2007 tutte le convenzioni con gli enti locali impegnati a sovvenzionarli e questi impegni devono essere almeno ventennali. Ma chi di questi tempi può sottoscrivere accordi tanto lunghi?». I corsi decentrati dell'ateneo fiorentino sono «in genere legati a specifiche esigenze del territorio, ne abbiamo a Borgo San Lorenzo, a Prato, Empoli, Pistoia, nel Valdarno e riguardano migliaia di iscritti».

«Temo un azzeramento di quei poli accademici» spiega Marinelli. Stop anche alla nascita di nuove facoltà, ma assicura il rettore «non avevamo in programma di crearne». Il vero ostacolo resta quello economico: i venti milioni di euro che mancano rispetto al 2005. «Non per tagli decisi dal governo, sia chiaro - precisa ancora il rettore - ma per una serie di aumenti stipendiali del personale docente e tecnico amministrativo che non hanno deciso i singoli atenei, ma che pure sulle nostre casse ricadono se viene meno la copertura centrale».

Altro capitolo, il blocco delle assunzioni: «Di fatto non potremo assumere docenti in più a tempo indeterminato se non per procedure avviate prima del 30 settembre 2006». Paragrafo tasse: «Questa finanziaria affonda le mani nelle tasche dei professori universitari, basta fare due conti - fa notare il rettore - riduce per esempio del 50 per cento gli scatti stipendiali dei docenti e poi quasi tutti gli ordinari finiranno col pagare più tasse».

Insomma non saranno tempi facili per l'università, conclude

il rettore. L'asta deserta di Villa Favard è un brutto colpo per i conti accademici perché il valore dell'immobile era stato messo nel bilancio di previsione del 2006 per ripianare il buco. «Pare che l'ateneo di Firenze non riesca a vendere i suoi immobili - dice preoccupato - in un recente passato abbiamo messo all'asta anche il complesso immobiliare di San Cresci, fra Borgo e Vicchio, e l'azienda agricola di Dorna in Val di Chiana: anche lì aste deserte. Ora riporterò in consiglio di amministrazione la questione di Villa Favard». Due le possibilità: o un'altra asta o la trattativa privata.

